

Una banca coi piedi solidi

Dio vuole ch'è domenica. Tu esci, / segui la foglia, ch'esita, / come da te staccata. / Stringi per lei nella mano un rametto / di calicanto, vivi in questo odore. (Giorgio Orelli)



Da sin.: Mauro Pedrazzetti, Roberto Mastromarchi, Paolo Camponovo e Mauro De Stefani alla sede della BPS (Suisse) di Lugano.

Risultati superiori alla media di mercato, ed è il quarto anno di seguito che la BPS (Suisse) rinnova i suoi record storici. «Il 2019, malgrado le sfide difficili di settore, l'acuirsi della concorrenza e il contesto avverso», ha commentato il presidente della direzione generale Mauro De Stefani, «ha chiuso l'anno con una somma di bilancio in salita del 7,24% a 5,483 miliardi nonostante la rivalutazione del cambio del franco svizzero, un risultato d'esercizio in crescita del 9,35% a 21,839 milioni e un utile aumentato del 10,64% a 16,763 milioni». Il personale è in aumento di sette unità a 337 nell'anno che segna oggi il 25esimo di attività da quando l'istituto, controllato dalla Popolare di Sondrio, iniziò a muovere i primi passi con sette dipendenti. Oggi la presenza sul territorio svizzero comprende 19 sportelli, ubicati in 7 Cantoni, oltre che nel Principato di Monaco, ma occorre sottolineare come ogni espansione

territoriale si ripercuota sempre con un impatto a favore del Ticino perché a Lugano, nell'organizzazione centralizzata che la caratterizza, si trovano i settori di servizio al fronte, mentre a Chiasso è stato trasferito il back-office. «La sede centrale», ha rilevato De Stefani, «diventa sempre più il fornitore di servizi interni alla rete: analisi, elaborazioni e per quanto possibile, anche attività amministrative». Paolo Camponovo, responsabile dell'informatica e logistica, ha illustrato il nuovo sito Internet e Infranet, mentre la migrazione del sistema informatico con la nuova versione del sistema informatico di base Olympic richiederà ancora qualche tempo e consentirà un consono ammodernamento dell'infrastruttura. Si lavora in specifico sulla sicurezza informatica del Go-banking, perché spesso i clienti non hanno sistemi antivirus e quindi occorre allertare in caso di comportamenti anomali. È stata poi rinnovata la succursale di Basilea, vi è una nuova location a

Biasca, è in atto un ripristino architettonico a St. Moritz, mentre l'espansione di BPS procederà in Romandia. Roberto Mastromarchi, responsabile della gestione, ha commentato l'impegno dell'istituto verso prodotti con la patente di sostenibilità per assicurare anche nella gestione una crescita del credito in modo sano, puntando sull'importanza della relazione col cliente. Mauro Pedrazzetti, responsabile del ramo crediti e ipoteche (giunte a 3,991 miliardi), ha però rilevato il peggioramento delle condizioni quadro. Si sono deteriorati i parametri del mercato immobiliare per l'eccedenza dell'offerta sulla domanda. La prossima implementazione delle norme di Basilea 3 implicherà un irrigidimento dei requisiti di capitale proprio con limiti più conservativi e restrittivi. Inoltre anche attori del Private Banking sono entrati nell'ipotecario per smaltire le eccedenze di liquidità. Uno sviluppo molto favorevole è da riscontrare invece a Monaco, avvicinando importanti e qualificati imprenditori. Comunque, coi tassi negativi, per gli istituti rimane sempre aperto il problema del rifinanziamento. È stato rinnovato il CdA con Mario Alberto Pedranzini, presidente, Brunello Perucchi, vice, Giovanni Ruffini, Daniel Zuberbühler e Maria Galliani, membri. Il capitale proprio a fine 2019, prima della destinazione dell'utile di 4 milioni, si eleva a 393 milioni. Infine, il tradizionale inserto culturale del bilancio, curato da Andrea Romano, è dedicato quest'anno a Le Corbusier. (CBP)

La sintesi su Le Corbusier

Chiudevano gli occhi le finestre. I vetri non brillavano / come i ciechi. Guardavano dentro. (Ghianni Ritsos)



Pavillon Le Corbusier, realizzato dall'architetto svizzero-francese in riva al Lago di Zurigo.

Una delle cose più belle del bilancio della BPS (Suisse) è che quando ci viene illustrato e recapitato il rapporto di gestione dell'istituto, la prima parte è dedicata ai "numeri", ma la seconda parte è sempre dedicata a personaggi dell'arte o della storia che con la loro opera hanno legato la Svizzera all'Italia o viceversa. È sulla stessa ispirazione di quanto in nuce cerchiamo di fare anche noi parlando di economia, ma iniziando il commento con uno svolazzo poetico per ricordarci come l'esperienza umana sia un insieme completo e come i numeri senza il significato vero o invocato della vita non rappresentino molto. Comunque, la relazione d'esercizio 2019 della BPS (Suisse) è da "tener in gran conto" perché dopo i bilanci e commenti c'è una sezione letteraria preziosissima, dedicata quest'anno a Le Corbusier, con scritti di Giampiero Bosoni, Brigitte Bouvier, Philippe Daverio, Alessandra Dolci, Fulvio Irace, Sergio Pace, Bruno Reichlin, Marida Talamona e Simon Zehnder. «Le Cor-

busier ha cambiato l'architettura. E l'architetto», scrive nell'introduzione Brigitte Bouvier. La storia e la vita di Charles-Édouard Jeanneret-Gris, in arte Le Corbusier, il più celebre architetto del XX secolo, è narrata da Sergio Pace. Nato a La Chaux-de-Fonds nel 1887, quando muore nelle acque del Mediterraneo nel 1965 ha costruito in 11 Paesi di 4 continenti incarnando prodezze e contraddizioni della modernità. Alessandra Dolci ne descrive la personalità legata profondamente alla cultura dell'Umanesimo, in cui le arti plastiche e figurative, la filosofia, la letteratura erano considerate «una semplice, meravigliosa unità al cui centro c'è l'uomo, misura armonica e misura di tutte le cose». Concezioni applicate in toto. Quando Nehru gli affidò il progetto di disegnare la nuova capitale del Punjab, Le Corbusier adottò la griglia climatica scandita secondo l'intensità del sole nelle diverse stagioni, pensando il modo di fare ombra, provocare correnti d'aria, realizzare il deflusso delle piogge. Nel 1962 scrive al sindaco di Venezia per

esortarlo ad organizzare il turismo, «ma un turismo adorabile, ammirevole, umano, fraterno, per la povera gente come per gli aristocratici». Marida Talamona ne evoca l'ispirazione di Roma. Scrive ai genitori nel 1907: «Ritornato domenica alla Cappella dei Medici, Michelangelo ha causato in me una delle più profonde impressioni che abbia mai provato e mi ha fatto quasi piangere». Roma, scrive ancora, è «un museo per l'architettura». Bruno Reichlin narra le ville degli anni Venti, dove la geometria è manifestazione e strumento dell'intelletto umano. Philippe Daverio analizza l'architettura religiosa di chi si dichiarava ateo ma con un'attenzione mistica. Ma è meglio avere a che fare con uomini di genio senza fede che con credenti senza talento. Fulvio Irace analizza l'urbanizzazione dove ogni alloggio è in realtà una piccola casa con giardino, posta a qualsiasi altezza sopra il piano stradale. Una sorta di città giardino, non una macchina per abitare. Giampiero Bosoni ne descrive i mitici occhiali. «Dormo sotto le stelle, adorabilmente in un immenso territorio. Solo». E accompagna i disegni dei mobili con armadiature non più pensate per essere solo accostate ai muri, ma disposti in uno spazio aperto. Così la città è radiosa, potendo oggi godere di ben otto ore di riposo. Simon Zehner scruta i padiglioni espositivi, opere d'arte totali, abbaglianti e fugaci come una stella cadente. Insomma, contro la città macchinista, l'urbanistica diviene un progetto d'ordine che ristabilisce la convivenza e attenua contrasti e squilibri. (CBP)